

La sognoteca

«Buongiorno signora Freddi. Bentornata.»

«Buongiorno signorina. Sono qui per la solita Esperienza.»

«Naturalmente. Si accomodi pure in sala d'attesa. Saremo da lei tra pochi minuti. Posso offrirle qualcosa da sorbire nel frattempo?»

«La ringrazio, ma sono a livello ottimale.»

«Grazie a lei signora Freddi.»

La signorina sorride mettendo in mostra i canini appuntiti. Sono bianchi e lucenti come coltelli di madreperla. La lascio ai suoi compiti da Inesperta. Dovrà salutare e offrire sorbite per anni prima di riuscire a diventare qualcuno.

Appoggio la borsa per terra e sprofondo nell'unica poltroncina bianca della grande sala bianca. Dicono che anche l'attesa decromatizzata sia propedeutica all'Esperienza. E allora aspetto nel bianco.

Mi guardo intorno, anche se conosco a memoria ogni singolo centimetro quadrato di questa stanza. Ormai sono anni che vengo qui, ma la rabbia non è mai passata del tutto. All'inizio nessuno s'è accorto di quello che stava succedendo. Ogni Sorgente veniva reclutata in modo diverso. Io, per esempio, sono stata reclutata all'Agenzia dello Scambio. A dire il vero sono stata io a cercarli. Avevo ricevuto una bolletta stratosferica del gas. Ai tempi c'era ancora il gas nelle case, anche se avevamo già smesso di mangiare. Mi fecero sedere sulla morbida poltrona nell'ufficio dell'Esperto.

«Si rilassi e pensi solo a quello che la fa stare bene. Si abbandoni al suo più bel Sogno e lo lasci scorrere

sotto le palpebre come fosse un film. Vedrà, non sentirà nulla».

E così feci. In effetti non sentii nulla. Mi addormentai quasi subito e il Sogno venne da sé. Niente di particolare. Avevo sognato di camminare lungo una strada lunga e assolata. Tenevo un avvoltoio al guinzaglio. Ogni tanto lo guardavo e gli dicevo solamente: «a cuccia». Lui non faceva niente. Continuava a camminare e a fare l'avvoltoio. Mi sono svegliata dopo poco meno di tre minuti. «Benissimo signorina. Ottimo Sogno.» Mi piantarono in mano i seicento euro promessi e me ne andai a casa contenta di essermi fatta una dormita e aver guadagnato i soldi per la bolletta.

«Quando avrà bisogno, noi saremo sempre qui» mi disse, gentile, l'Esperto.

E, infatti, la settimana dopo, avevo ancora bisogno dei loro seicento euro. Questo vizietto è andato avanti anni. Andavo al Centro, dormivo, sognavo e loro mi davano seicento euro, che poi sono diventati trecento Scudi Temporali, poi quattrocento Agorà e via discorrendo.

I sogni sono cessati piano piano. Certe notti erano lunghe e nere e dormire era come cadere in un buco vuoto e sordo. All'inizio mi succedeva una o due volte al mese. Poi le notti sottovuoto, come le chiamavo io, avevano cominciato a ripetersi sempre più spesso, fino a che ho chiesto l'incontro con l'Esperto dello Scambio.

«Sì signorina. I sogni sono qui da noi, tutti archiviati e catalogati nel nostro database. Se vuole, può fruire di un'intera Sognoteca a un prezzo vantaggioso, riservato a voi Sorgenti. Può scegliere se riavere i suoi Sogni, o provare nuove Esperienze, sognare quelli degli altri. Abbiamo anche dei Fattori che confezionano Sogni su misura. Gliel'ho detto al nostro primo incontro: quando avrà bisogno, noi saremo qui.»

E infatti, a distanza di vent'anni, io sono qui tutti i mercoledì a risognare i sogni che un tempo erano i miei.

Dormire senza sognare è come essere aspirati in un non-tempo. È come diventare un buco. Ogni mercoledì vengo qui. Sul display appare un menù. Posso scegliere se fare Sogni Noti, Sogni di Proprietà, Sogni di Terzi, Sogni su misura, Sogni Ricorrenti. Ce n'è per tutti i gusti.

Io sono abitudinaria. Il mio preferito è quello delle colline. Io sono ancora bambina e porto un vestito con grossi fiori rossi e un fiocco gigante in vita. Corro sulla collina. Il prato è verde e ogni filo d'erba è perfettamente conformato ai miei desideri. Sono a piedi nudi e sento la consistenza del terreno umido sotto le dita. Corro. Sento ancora l'erba fresca. Sento il vento sulla faccia. Sento il profumo dei fiori. Sento il vento che scivola sulle gambe. Apro le braccia. Non comincio subito a volare. Continuo a correre, sempre più forte, e i piedi fanno meno pressione sulla terra. Spingo ancora di più sulle gambe e comincio a perdere aderenza al terreno. E, quando la collina riscende, io sto volando. Volo raso terra e ogni tanto riprendo velocità dandomi la spinta con i piedi. Volo come un uccello, ma non prendo mai quota. Eppure sono felice e libera e ventilata.

Oggi, però, potrei fare quel sogno che mi lascia tutto il giorno con una certa inquietudine addosso. L'ultima volta l'ho fatto in versione esterno, ma viene benissimo anche in versione interno. Sono in auto e percorro una strada che non conosco. Il sole sta tramontando e io accendo i fari. Nonostante i lampioni e le luci dell'auto rischiarino un poco, tutto intorno a me diventa sempre più buio. Ma non è un buio nero, è come se la luce e i colori venissero assorbiti dall'aria. Allora sbarro gli occhi fino a che fanno male, ma il buio continua ad avanzare e, alla fine, divento cieca.

Sì, lo so. Solo una pazza pagherebbe per fare un sogno del genere, ma quando ero "normale", e i sogni non me li dovevo comprare, era uno dei miei sogni, cosiddetti, Ricorrenti. Ora, se non lo faccio almeno una volta al mese, perdo l'allineamento delle custodie e mi devono

fare il Trattamento che, come ben sapete, non è per niente divertente. In ogni caso non ho ancora deciso cosa sognare. Forse rivedrò qualche morto. Sognare parenti morti mi fa un gran bene e, francamente, ha una resa nettamente superiore a tutti gli altri tipi di Sogno. Quando sogno i morti, riesco a tirare anche dieci giorni prima del Tracollo.

Ho provato a fare anche i Sogni degli Sconosciuti. L'ho fatto due o tre volte, ma si sa, i sogni sono come le mutande: a ognuno le sue. Non ho tratto gran nutrimento dai sogni altrui, anche se devo ammettere che, alcuni, erano veramente ben fatti. L'unica volta che mi sono divertita davvero, è stata quando sono entrata in un sogno dove stavano sognando me. Vi dico solo che ho dovuto prendere un Tranquilllopasto subito dopo l'Esperienza, perché non riuscivano a farmi tornare in sede.

«Signora Freddi, scusi l'attesa. Abbiamo avuto un contrattempo. Purtroppo, oggi, un pazzo ha cercato di riprendersi i suoi Sogni. L'ha bloccato la sorveglianza appena in tempo. Adesso stanno verificando che non abbia fatto grandi danni. Speriamo bene.»

«Non si preoccupi. Mi sono riposata un po'. Sa, ho appena cambiato lavoro e non mi sono ancora abituata.»

«Oh, che bella notizia. Di che cosa si occupa?»
«Fotocopio i fogli bianchi fronte e retro.»

«Wow. Bello, ma sfiancante. Venga che la rimettiamo in sesto noi. Ha deciso cosa sognare oggi?»

«No. A dir la verità, vorrei fare un sogno che non scelgo io, per una volta.»

«Lei ha sempre una gran voglia di scherzare, signora Freddi. Venga. Le accendo il Menù. Mentre lei sceglie, vado a farmi le unghie.» Il gatto si avvicina alla grande Macchina delle Esperienze e accende il Menù con il mio nome. Poi mi guarda e dice: «Posso farle una proposta

indecente?» «Mi dica.» «Non dovrà parlarne con nessuno.» «Sarò una tomba.» «Vuole provare un Sogno dei miei?»

